

reali per 200 milioni. Una vera e propria finanziaria a favore del commerciante, del piccolo commerciante, non esiste.

PRESIDENTE. Si sono verificati molti fallimenti?

VITO CAVASSA, *Segretario della Confesercenti di Brindisi*. Moltissimi, a catena. Il problema più grosso è che non solo si sono verificati molti fallimenti, ma che la gente continua ad aprire, perché non ha altro. Va dalla nonna e si fa dare la liquidazione, va dalla zia e si fa dare un po' di soldi. La famiglia da noi risponde, essendo di origine contadina e senza cultura, e dà i soldi; dicono: "Va figlio mio, tenta la strada", mettendo a repentaglio quel poco di economia familiare.

CESARE SCAGLIARINI, *Presidente della Confesercenti di Brindisi*. Per quanto riguarda le banche, vorrei aggiungere questo. Perché dare la possibilità di emettere decreti ingiuntivi? Magari per un milione fanno un decreto ingiuntivo e fanno chiudere un'azienda. Perché questa facilità a emettere decreti ingiuntivi?

VITO CAVASSA, *Segretario della Confesercenti di Brindisi*. Il presidente vuol dire che prima di fare un decreto ingiuntivo per un milione si dovrebbe accertare la correttezza dell'operatore, se fino a quel momento ha lavorato, se ha sempre pagato tutto, se il suo è solo un momento contingente di difficoltà. Andiamo a vedere se la persona gioca a carte, va a ballare! Se è in difficoltà momentanea, dopo vent'anni di attività seria, non si può fare un decreto ingiuntivo per un milione! Questo vogliamo dire.

PRESIDENTE. Esiste un piano di sviluppo del commercio?

VITO CAVASSA, *Segretario della Confesercenti di Brindisi*. No, Brindisi è l'unico comune capoluogo a non avere un piano commerciale. Adesso la Puglia sta scontando il fatto che si vanno aprendo ipermercati là dove il settore del commercio è già saturo. Se diciamo che un'attività commerciale per poter

andare avanti deve basarsi sul rapporto di un esercizio ogni sessanta abitanti, poiché a questo punto ne abbiamo uno su trenta non ci sarebbe motivo per aprire queste strutture di grande distribuzione. Abbiamo condotto serie lotte in questo senso: per un motivo o per un altro, siamo riusciti a bloccare alcune di queste iniziative. Sappiamo che alla grande distribuzione deve spettare una quota, però bisogna vedere quando e come, perché in momenti di grandissima difficoltà sarebbe il caso di ridurre questa quota, semmai per ampliarla in un momento migliore. Se competizione ci deve essere, deve essere a pari condizioni. Per esempio, non siamo facilitati dai comuni. Nel momento in cui si devono realizzare parcheggi, a noi vengono negati, mentre la grande distribuzione ne ottiene in grande quantità. Se si tratta di attrarre il cliente noi siamo penalizzati, mentre la grande distribuzione è sempre favorita. La cassa integrazione è prevista per la grande distribuzione, mentre noi non abbiamo nulla del genere. E' una lotta impari, che non riusciamo a reggere.

PRESIDENTE. Non avete pensato ad una razionalizzazione del commercio?

VITO CAVASSA, *Segretario della Confesercenti di Brindisi*. Certamente.

PRESIDENTE. Per evitare che si creino situazioni insanabili.

GIUSEPPE ARESTA, *Presidente della Confesercenti di Lecce*. Il problema del commercio è stato aggravato per responsabilità della regione. Dopo vent'anni, su nostra sollecitazione e dopo tante battaglie, la regione si è decisa ad approntare il piano del commercio. Potete immaginare come in vent'anni si siano potuti aprire tanti punti vendita, tanti affiliati della grande distribuzione, in virtù di una politica clientelare - non scopriamo l'acqua calda: qui si è fatta una politica clientelare - per cui il settore del commercio oggi è completamente polverizzato. Anche perché esso rappresentava l'ultima spiaggia; voi conoscete la situazione del meridione, che non ha altre risorse, non ha industrie. Quando un genitore manda un figlio a scuola per vent'anni poi se lo ritrova disoccupato, cosa deve fare? Si tenta

la strada del commercio, anche perché si ha la convinzione che il commercio lo possano fare tutti, con e senza laurea. Invece, ci vogliono capitali, ma soprattutto professionalità.

Allora, il settore, in tutte e cinque le provincie pugliesi, è completamente polverizzato. Negli ultimi anni c'è stata l'aggressione selvaggia della grande distribuzione, che ci ha messo completamente con le spalle al muro. Le licenze venivano date per ragioni clientelari e dopo tre-quattro anni di battaglie abbiamo ottenuto un piano commerciale, pubblicato ufficialmente il 22 maggio. In attesa che il piano commerciale approvato dall'assemblea fosse firmato dal commissario di Governo, la commissione per due volte ha tentato di concedere altri 100 mila metri tra Lecce e Brindisi, forse anche più di 100 mila. Non c'è riuscita, perché ci siamo opposti; addirittura abbiamo detto che avremmo denunciato il caso per voto di scambio. Non è possibile che tra la pubblicazione e la firma del commissario di Governo si sia tentato questo colpo di mano con un'altra convocazione. Ho tutta la documentazione, ho l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Perché per voto di scambio?

GIUSEPPE ARESTA, *Presidente della Confesercenti di Lecce*. Si era nel periodo elettorale.

PRESIDENTE. Di quest'anno?

GIUSEPPE ARESTA, *Presidente della Confesercenti di Lecce*. Circa quindici giorni fa, il nove maggio.

PAOLO DEVECCHI. Quindi è la nuova amministrazione.

GIUSEPPE ARESTA, *Presidente della Confesercenti di Lecce*. No, la nuova non c'entra niente. E' la precedente amministrazione. E' una convocazione del presidente della commissione, perché le commissioni non decadono. Secondo

noi ha fatto questo tentativo, malgrado lo strumento approvato vietasse di ampliare la superficie destinata al commercio.

Veramente la crisi è gravissima. Ho ascoltato durante alcune assemblee molti colleghi denunciare di essere stati costretti a chiudere l'attività perché la banca esigeva la restituzione di pochi milioni.

PAOLO DE VECCHI. Questo è un elemento negativo, però effettivamente vi è anche il dato delle notevoli sofferenze bancarie. Il problema è di vedere per quale motivo si verificano queste sofferenze.

VITO CAVASSA, *Segretario della Confesercenti di Brindisi*. Non sono nel commercio.

GIUSEPPE ARESTA, *Presidente della Confesercenti di Lecce*. Le sofferenze sono maggiori che in passato. Però, se andiamo bene a guardare, nell'Italia meridionale esse sono causate anche dal fatto che nel settore commerciale è subentrata la malavita. Le sofferenze non sono dovute ai piccoli commercianti, che invece stanno morendo.

PRESIDENTE. Lei sostiene che le sofferenze sono dovute al fatto che la criminalità organizzata è entrata nel commercio. Come ha fatto a provocare queste sofferenze?

GIUSEPPE ARESTA, *Presidente della Confesercenti di Lecce*. Danno i soldi ad usura. Sono spregiudicati, non hanno morale, non hanno alcuna correttezza. I grossi "bidoni" alle banche, per mille ragioni, li ha fatti la malavita. Così pure se lei mette all'incasso un assegno della Calabria, le torna indietro, nell'80 per cento dei casi, fuori data.

L'usura ha trovato un terreno fertile. Se la banca non ti dà i soldi, devi salvare il salvabile, come chi è in mare e sta per affogare cerca di aggrapparsi a qualsiasi cosa, così si va a finire nelle mani dell'usura. Chiaramente, in questi casi, se non paghi o ti mettono la bomba in negozio o ti minacciano fisicamente. Viviamo in questa situazione a Lecce, anche se da

un paio d'anni a questa parte le cose vanno meglio. Prima non c'era notte senza che si sentissero le bombe esplodere da qualche parte. Adesso la situazione è un po' cambiata.

Purtroppo l'usura ha trovato terreno fertile perché le banche hanno ristretto il credito. E' una loro politica. Prima avevamo delle cooperative, che non hanno potuto più operare perché la regione in deficit non ha potuto contribuire all'abbattimento dei tassi di interesse. Ci troviamo in una situazione un po' particolare perché, come sapete, la regione Puglia è dissestata e non per colpa dei commercianti o dei cittadini, ma per colpa della politica che è stata condotta.

Il colpo maggiore ce lo sta dando adesso l'aggressione della grande distribuzione. Sono stati concessi 6 mila metri all'Ipergum e poi 13 mila all'Ipercoop, malgrado già esistesse una presenza di grande distribuzione: c'era già la Standa, l'UPIM e tanti affiliati con ampie superfici commerciali. E' un settore che sta andando allo sbando.

Mi auguro che da parte del Governo ci sia più attenzione. Ogni giorno sentiamo parlare dei problemi dell'Italia meridionale, ma noi non vogliamo la politica che è stata fatta in passato, cioè le erogazioni a pioggia di finanziamenti, dati a tutti. Chiediamo una politica più giusta e più seria, che effettivamente contribuisca alla crescita. La situazione per noi è peggiorata. Le leggi speciali in passato non hanno fatto crescere né l'industria né il terziario. Ogni negozio che chiude significa disoccupati in più.

PRESIDENTE. Erano pseudo occupati anche prima.

GIUSEPPE ARESTA, *Presidente della Confesercenti di Lecce*. Comunque, sopravvivevano. Adesso, invece, venendo meno questa attività, altri disoccupati si aggiungono a quelli già esistenti.

PAOLO DEVECCHI. Vi risulta che tutti gli esercizi commerciali nelle vostre rispettive province siano stati aperti con regolare licenza o ci sono fenomeni di abusivismo?

VITO CAVASSA, *Segretario della Confesercenti di Brindisi*. Fino a circa dieci anni fa il Salento era un'isola felice, che produceva moltissimo e lavorava in una certa maniera. Era soprattutto a vocazione agricola, poi sono sopraggiunte le varie leggi sull'agricoltura che ci hanno messo in ginocchio. Contemporaneamente, è nato il fenomeno del contrabbando, che è stato preso sottogamba e che è diventato quel che è diventato. Poi è nata la Sacra corona, anch'essa presa sottogamba. Abbiamo avuto i ben noti problemi: quaranta bombe in un anno in una sola provincia, un brutto record nazionale. E' facile, ma è demagogia, dire che il meridionale è così. L'industria è crollata di colpo. Le infrastrutture non sono state costruite al sud, al contrario del nord. Insomma, in un decennio abbiamo avuto una serie di situazioni tali che ci hanno messo letteralmente in ginocchio. E' facile imputare al commerciante di non essere stato capace di aggiornarsi e di migliorare. Vorrei vedere se qualcuno di voi sarebbe stato capace di investire del denaro in una realtà in cui appena vedono non dico una bella macchina ma anche solo un motorino che gira, ti mettono la bomba al negozio.

PRESIDENTE. Per le estorsioni?

VITO CAVASSA, *Segretario della Confesercenti di Brindisi*. Anche, tutta una serie di cose. Giustamente è stato combattuto il contrabbando, perché non è giusto che una città debba campare su una cosa del genere: non ci sta bene di essere definiti "Marlboro City". Però, è pur vero che in cambio non ci è stato dato niente. Ventimila persone campavano sul contrabbando ed abbiamo perso ventimila acquirenti, bene o male. E' facile dire: "Questo non lo dovete fare"; bisognerebbe dire: "Questo non lo devi fare, fai quest'altro".

In provincia abbiamo il 23 per cento di disoccupati, non so se sia poca cosa, ma questo è il dato. Tutti si riempiono la bocca con il famoso turismo, dicendo che il sud è a vocazione turistica. Quanto è stato messo nella finanziaria per il turismo? Quanto invece è stato destinato alle esportazioni, che non ne avevano bisogno? Guardiamo queste cose, cominciamo ad incidere su questi problemi. Perché non agevoliamo il turismo al sud? Noi lo vogliamo; abbiamo un milione di passeggeri in transito che non riusciamo a

fermare perché le nostre coste sono abbandonate, non arrivano contributi. I soldi non li abbiamo; abbiamo solo tanta voglia di lavorare e sappiamo anche farlo. Abbiamo dimostrato che quando le aziende sono sane, come la Lepetit e la FIAT-Aviazione, produciamo alla grande, forse anche più del nord. Però, metteteci in condizione di produrre. E' facile fare demagogia.

Prima si diceva che la regione ha un buco di 3 mila miliardi; non lo ha fatto certo con i piccoli commercianti. Le banche sono crollate. Insomma, metteteci in un quadro di certezza. Non sappiamo come siamo riusciti a rimanere persone oneste, ma a volte anche noi siamo tentati di diventare come gli altri, perché abbiamo tutti famiglia.

PAOLO DEVECCHI. In sostanza non mi ha risposto. Ho chiesto se eravate a conoscenza di fenomeni di abusivismo commerciale - capisco che è una sorta di ammortizzatore sociale - perché poi questo va a scapito della stessa categoria.

VITO CAVASSA, *Segretario della Confesercenti di Brindisi*. Siamo d'accordo, però al piccolo commerciante che ha la piccola licenza non possiamo... Proprio ieri abbiamo discusso con nostri associati di un intervento contro un abusivo che con un secchio stava vendendo quattro fiori. Come posso... Non abbiamo avuto licenze false, non ci risultano. Anche perché non avevamo il piano commerciale.

GIUSEPPE ARESTA, *Presidente della Confesercenti di Lecce*. Nei comuni non dotati di piano commerciale si rilasciavano le autorizzazioni.

VITO CAVASSA, *Segretario della Confesercenti di Brindisi*. Potevano rilasciarle, quindi non c'è stato abusivismo, proprio perché non c'era il piano commerciale. Non è stato fatto il piano commerciale. Questo è l'aspetto non regolare, visto che la legge del 1972 prevede che se ne debba fare uno ogni quattro anni.

ROBERTO CORIGLIANO, *Presidente della Confcommercio di Lecce*. Innanzitutto dobbiamo ristabilire un principio, perché altrimenti continuiamo a girare intorno: dobbiamo ripristinare la cultura della legalità e ognuno deve fare la sua parte. L'abusivismo commerciale nella nostra città e nella nostra provincia è diffuso, perché lo si è considerato come ammortizzatore sociale per dare impiego a qualcuno. Ho fatto parte di alcune commissioni e mi sono trovato a dover tollerare una sorta di imposizioni da parte di organi anche della magistratura, nonché di altri, i quali ci consigliavano, ci stimolavano, in un certo senso ci imponevano di dare la possibilità anche a pregiudicati di entrare in questo settore. E' stata una cosa veramente deleteria, che ha comportato gravi danni. Certamente, costoro, se erano dediti a certe attività, hanno provocato concorrenza sleale. Certamente, non avevano tutti i crismi della legalità. Eppure erano tollerati dalla pubblica amministrazione. E' bene che lo diciamo, perché i commercianti hanno sempre subito da questo punto di vista. Si è ritenuto uno sbocco e uno sfogo per tutto. Questo è un aspetto che è bene considerare ed al quale dare il giusto peso.

Qualcuno ha detto che Lecce era una città molto tranquilla e molto ordinata fino a qualche anno fa. Non lo è più da oltre quindici anni. In modo particolare, l'abusivismo commerciale non c'è bisogno che lo si vada a scoprire, basta uscire di casa e fare una passeggiata per rendersi conto che ogni strada e ogni piazza è occupata abusivamente da ambulante che non è in norma con niente. Il locale commerciale che invece paga le tasse, è a norma, è soggetto a controlli igienico-sanitari, anche a tutte le forme di vessazione della pubblica amministrazione... Qui non parliamo solo delle estorsioni, ma dobbiamo parlare anche di altre cose; il vigile urbano, il carabiniere, il poliziotto, tutte queste presenze che costringono a stare comunque in regola, mentre qualcun altro non è in questa condizione. Non possiamo tollerare oltre questo stato di cose! Tolleriamo a San Cataldo una presenza di nomadi in un contesto in cui vogliamo fare del turismo balneare. Non è pensabile una cosa di questo genere! E' vero che c'è la solidarietà, ma ci dobbiamo preoccupare anche di altri aspetti. Indubbiamente, la solidarietà merita ogni considerazione, ma il commercio non può essere sbocco e sfogo di tutto questo. Se è necessario creare un campo nomadi, possiamo

anche tassarci come commercianti, ma non possiamo far morire una zona dal punto di vista economico. Questa situazione non l'hanno voluta i commercianti né i cittadini; torniamo sempre alla pubblica amministrazione che non ha agito nel modo corretto, non considerando tutti questi valori.

Sul credito vorrei sottolineare che sono presidente di un consorzio fidi, che va benissimo. Intervendiamo con il nostro fondo rischi, che è frutto della mutualità tra gli operatori. Abbiamo associato 2.800 soggetti ed erogato credito a 2.800 persone, in una provincia dove rappresentiamo il 20 per cento degli operatori. Nessuno se ne è mai accorto. Nessuno ci ha mai considerato. Nessuno ci ha mai dato un incentivo.

PRESIDENTE. Chi lo dovrebbe fare?

ROBERTO CORIGLIANO, *Presidente della Confcommercio di Lecce*. La regione Puglia non esiste in questo contesto. La camera di commercio di Lecce ha 500 milioni di residui di un fondo che non si capisce bene quale fine abbia fatto. Non sono stati messi a disposizione nonostante in bilancio era prevista la destinazione a favore dei consorzi fidi.

MICHELE CACCAVALE. Li avete sollecitati?

ROBERTO CORIGLIANO, *Presidente della Confcommercio di Lecce*. In tutti i modi, anche pesantemente, arrivando anche alle liti.

Tornando all'usura, non spetta a noi combatterla perché è un fatto criminale la cui repressione spetta agli organi di polizia. Noi dobbiamo combattere i meccanismi che portano all'usura. Nel commercio ci sono leggi che io definisco ingannevoli, ma questo avviene anche nell'industria e in genere nei confronti delle piccole e medie imprese. La legge n. 517 e la n. 67, non più in vigore, hanno costretto operatori commerciali a fare investimenti sulla base di una delibera che, dopo un esame preventivo, riconosceva certi benefici, che non sono stati concessi. Il commerciante, in attesa del contributo in conto capitale o in conto interessi, a seconda dei casi, si è rivolto alle banche, non sulla base di una semplice promessa, ma avendo già

ottenuto una delibera favorevole. Attraverso gli istituti di Mediocredito erano già stati concessi i finanziamenti. Il commerciante si è impegnato nei confronti delle banche a tassi di riferimento, che tre anni fa, fino a quando era vigente la legge, erano al 15 per cento. Questo è un altro paradosso: il mercato aveva tassi più bassi di quelli cui aveva acceduto il commerciante in virtù di leggi agevolative. Sono giacenti 30 mila delibere, non domande, presso il Ministero dell'industria e del commercio. Sono fatti molto gravi, perché il commerciante ha investito non in previsione di una possibilità ma sulla base di un finanziamento accordato, per il quale lo Stato non ha fatto la sua parte. Parliamo di 3 mila miliardi, una cifra paragonabile a quella investita per lo stabilimento FIAT di Melfi. Ne avrebbero potuto beneficiare 30 mila persone, che si sono esposte con le banche o che sono state costrette a ricorrere alle finanziarie, perché poi si scende la scala e dalla banca si arriva alla finanziaria. Si tratta per il commerciante di ancora di salvataggio, senza voler con questo giustificare certi fenomeni, ma se il commerciante ha in scadenza una cambiale e sta rischiando tutto, il fallimento, la chiusura, probabilmente è costretto a trovare qualcuno che gli dia la possibilità di dilazionare, di evitare il *crack*.

Questi sono fatti importanti, poi possiamo anche parlare di fenomeni come l'estorsione o l'usura, fatti oggettivi dove la criminalità è fortemente presente. Per fortuna, grazie all'intervento delle forze di polizia e ad una certa vigilanza sul territorio, abbiamo ottenuto un risultato veramente eccezionale. Però, non dobbiamo abbassare il livello di guardia; non ci dobbiamo assolutamente illudere e cullare, perché nel frattempo nuove bande stanno emergendo, di giovani, di tossicodipendenti.

PRESIDENTE. Questa situazione un po' selvaggia del commercio finisce con l'incentivare l'usura.

ROBERTO CORIGLIANO, *Presidente della Confcommercio di Lecce*. E' naturale. Di fronte alla concorrenza sleale o si soccombe o ci si adegua. Queste sono forme di concorrenza sleale, che consentono solo questi atteggiamenti: o soccombere o adeguarsi.

PRESIDENTE. Non ho capito quali sono le forme di concorrenza sleale.

ROBERTO CORIGLIANO, *Presidente della Confcommercio di Lecce*. Se un esercizio non paga i tributi, se è autorizzato a svolgere attività in forma irregolare, indubbiamente produce una situazione... Se un soggetto che non ha i requisiti morali per essere iscritto alla camera di commercio e lo è, perché i requisiti per l'iscrizione avrebbero dovuto essere meglio approfonditi, il che non è mai stato fatto... Non si tratta solo di mafiosi, perché dobbiamo pensare alla contraffazione, all'acquisto illecito. Se immettiamo nel commercio queste realtà, si creano una serie di situazioni che vanno a falsare la regolare concorrenza. Succede che il commerciante sano, onesto non può sopravvivere a questo stato di cose: o si adegua o chiude. In un momento particolare di crisi dei consumi questi fenomeni si accentuano. Tutti si rivolgono alle piccole e medie imprese, perché fanno da ammortizzatori sociali, perché garantiscono un minimo di occupazione, però nulla viene fatto per questo comparto.

PRESIDENTE. Mi pare di aver capito che molte licenze commerciali siano state regolarmente date anche a pregiudicati.

ROBERTO CORIGLIANO, *Presidente della Confcommercio di Lecce*. Sì, tranquillamente. Oppure viene tollerato l'esercizio dell'attività da parte di prestanome, come mogli e figli.

PRESIDENTE. Costoro non hanno problemi di sopravvivenza?

ROBERTO CORIGLIANO, *Presidente della Confcommercio di Lecce*. Il riciclaggio del denaro avviene in questa forma, perché qui non abbiamo le grandi finanziarie.

PRESIDENTE. Questo fenomeno è conosciuto e tollerato?

GIUSEPPE ARESTA, *Presidente della Confesercenti di Lecce*. E' tollerato dalle istituzioni. Preferiscono che esercitino abusivamente e che non vadano a rubare.

ROBERTO CORIGLIANO, *Presidente della Confcommercio di Lecce*. E' un concetto che non sta in piedi.

PRESIDENTE. Quali sono queste istituzioni?

GIUSEPPE ARESTA, *Presidente della Confesercenti di Lecce*. Il prefetto, il questore, i carabinieri, il sindaco...

ROBERTO CORIGLIANO, *Presidente della Confcommercio di Lecce*. Per fare un esempio concreto, abbiamo una proliferazione di *club* e di ristoranti. Ormai non conviene più aprire un ristorante in forma legale, conviene aprire un *club*, perché la legge consente di aggirare l'ostacolo: non deve sottostare ad ostacoli, non deve pagare le tasse, non deve avere controlli. Questo non può andare avanti a lungo, perché altrimenti diventeremo tutti *club*. Su questo stiamo presentando una denuncia al giorno.

VITO CAVASSA, *Segretario della Confesercenti di Brindisi*. Tra gli altri, ho chiesto un incontro con il comandante della finanza e l'ho avuto. Mi ha chiesto di inviare una domanda scritta e l'ho fatto.

PRESIDENTE. Per cosa?

VITO CAVASSA, *Segretario della Confesercenti di Brindisi*. Per l'intervento su questi *club*. A questo proposito, mi sono procurato gli statuti di questi *club*, che contengono alcune prescrizioni alle quali ci si deve attenere. Nel momento in cui hanno chiesto il permesso all'amministrazione, quest'ultima si sarebbe dovuta preoccupare di verificare cosa prevedono questi statuti. Per esempio, essi prescrivono come deve essere fatto l'ambiente del locale, ma gli ambienti non rispettano affatto quel che stabili-

sce lo statuto. In secondo luogo, non vengono rispettati gli orari, quando lo statuto prevede che debbano essere gli stessi dei pubblici esercizi, per quelli che fanno solo somministrazione. Inoltre, se all'interno di questi *club* viene trovata una cucina, anche se di piccole dimensioni, il locale si deve intendere come di ristorazione, di conseguenza andrebbero immediatamente chiusi. Poi, dovrebbero fare anche una sia pur minima attività culturale, quando invece di cultura non se ne fa affatto e si fa solo somministrazione. Insomma, ci sono una serie di prescrizioni alle quali si debbono attenere.

Abbiamo presentato una denuncia, non riuscendo a cavare un ragno dal buco tramite l'assessore, il quale, non avendo soldi per gli straordinari per fare intervenire di notte i vigili urbani, si è preoccupato di recarsi personalmente dalla Guardia di finanza. Egli stesso ha fatto un giro, è entrato in un paio di locali e li ha trovati non in regola. Ma sono fuorilegge tutti! Quindi, abbiamo chiesto un massiccio intervento, ma non abbiamo avuto alcuna risposta.

PRESIDENTE. Ma quanti sono?

VITO CAVASSA, *Segretario della Confesercenti di Brindisi*. Più dei ristoranti, perché non si paga alcun tributo.

PAOLO DEVECCHI. Sono associazioni culturali?

VITO CAVASSA, *Segretario della Confesercenti di Brindisi*. Dovrebbero esserlo.

PRESIDENTE. Si mascherano così.

VITO CAVASSA, *Segretario della Confesercenti di Brindisi*. Sono stato dal comandante provinciale della Guardia di finanza che mi ha detto che doveva fare un intervento di massa contemporaneamente in tutta la provincia. Ma ogni associazione culturale si rifà ad un colore politico: se vado a toccare uno, si lamenta il tale, se vado a toccare l'altro, si lamenta il talaltro.

Non è possibile che addirittura ci si rifaccia su queste cose. Abbiamo anche preparato un documento scritto, ma non riusciamo ad ottenere un intervento.

Un discorso simile è quello dell'abusivismo in mezzo alle strade, perché anche lì non interviene nessuno. Ci sono un paio di pattuglie di vigili urbani che, onestamente, fanno il possibile, ma il fenomeno è di dimensioni talmente grosse che non riescono ad ottenere risultati incisivi. Occorre, perciò, un discorso culturale nel senso, che carabinieri, finanza, eccetera, devono compiere un esame a tappeto dando certe abitudini commerciali a tutti gli operatori. Noi diciamo sempre ai nostri associati di osservare le regole, ma gli altri fanno quello che vogliono. Non è possibile che i finanzieri debbano inseguire soltanto gli albanesi che immigrano clandestinamente e la città debba andare allo sbando. Anche se a Brindisi c'è una grossa caserma della Guardia di finanza, i tabaccaia fanno ben pochi affari perché a tutti gli angoli di strada si vendono le sigarette di contrabbando. L'abusivismo commerciale ha dimensioni enormi.

PRESIDENTE. In questa situazione, anche le banche hanno difficoltà a concedere i crediti.

VITO CAVASSA, *Segretario della Confesercenti di Brindisi*. Certo. E' necessario che ciascuno faccia la propria parte, non possiamo farla soltanto noi.

ROBERTO CORIGLIANO, *Presidente della Confcommercio di Lecce*. E' necessario ristabilire la cultura della legalità.

ROSARIO RINALDI, *Direttore della Confcommercio di Brindisi*. I problemi del commercio a Brindisi sono tantissimi, però è certo che non siamo in presenza di una Commissione parlamentare che ha la funzione di entrare nel merito dei problemi del mondo mercantile: siamo qui per interessarci da vicino dei fenomeni criminali che intervengono nel commercio.

Vorrei soffermare l'attenzione della Commissione su un fatto che, in provincia di Brindisi, rappresenta un dato saliente. Mi riferisco al salto

di qualità della criminalità organizzata soprattutto con riferimento alle attività commerciali e turistiche. Qualche anno fa si parlava di racket delle estorsioni. Oggi siamo arrivati a forme più sofisticate di intervento nelle attività mercantili: ci sono molte meno bombe che scoppiano, ma ci sono forme di intervento più pericolose, perché subdole, che fanno male più delle altre. Cito, per esempio, le sostituzioni, gli interventi nelle attività mercantili nei quali si manifestano cointeressenze a tali attività. Molti negozi sono in crisi, come hanno detto poco fa alcuni colleghi: quando si è in condizioni di estremo disagio economico, può succedere che "l'amico" intervenga offrendo i capitali necessari a risolvere il momento di crisi, diventando in sostanza socio, e poi addirittura padrone.

PRESIDENTE. Sono parecchi questi casi?

ROSARIO RINALDI, *Direttore della Confcommercio di Brindisi*. Se ne sono verificati senza dubbio. Si diffonde, perciò, una forma di commercio legale dietro il quale si nasconde un commercio illegale, quello degli affari anche loschi mascherati. Vi sono trasferimenti di aziende fatte alla luce del sole, che riguardano attività abbastanza lecite, che tuttavia finiscono con l'essere nelle mani di prestanome, che agiscono apparentemente in modo chiaro ma che hanno alle spalle magari denaro che proviene da altre fonti. Tutto questo crea quel salto di qualità che nelle attività commerciali e anche del turismo si comincia ad avvertire, e non da oggi. Credo che questo fenomeno sia in espansione.

Vi è poi un altro fenomeno. Sono d'accordo con quanti hanno detto che molte volte, per superare disposizioni di legge che non consentono attività oltre certi limiti, si aggira l'ostacolo ricorrendo ai circoli privati: anziché essere circoli che consentano ai cittadini di impiegare il loro tempo libero, a volte finiscono con il dare la possibilità di effettuare altre attività. Dicevo che vi è un altro fenomeno, perché esistono agenzie di comodo, molte volte incontrollate - secondo dati che leggevo, mi pare che la Banca d'Italia sappia molto bene queste cose -, società finanziarie non

autorizzate a concedere finanziamenti che invece lo fanno lo stesso: attraverso queste finanziarie molte volte si nascondono attività illegali.

Un altro fenomeno molto diffuso del quale ora, forse, si comincia ad avere una conoscenza più precisa è quello dell'usura, cioè uno dei canali attraverso i quali la criminalità riesce ad inserirsi nel mondo del commercio.

Bisogna fronteggiare tempestivamente il salto di qualità di cui ho parlato, altrimenti la macchia si estende sempre più e il fenomeno della criminalità nelle attività commerciali diventa sempre più diffuso. Esistono leggi che dovrebbero impedire tutto questo, ma credo che manchino i controlli adeguati sia a monte sia nella fase di attività vera e propria. Probabilmente, basterebbe andare un po' più a fondo nei vari passaggi da una mano all'altra, ma non lo si fa: qualunque cittadino, oggi, presentando il suo bravo certificato antimafia, è in grado di svolgere qualsiasi tipo di attività. Sarebbero necessari, perciò, accorgimenti che consentano di esaminare dove un cittadino attinga i propri capitali per avere una visione più chiara di cose che chiare non sono.

PRESIDENTE. Si riferisce ad una selezione all'origine?

ROSARIO RINALDI, *Direttore della Confcommercio di Brindisi*. Esatto, perché si farebbe una cernita migliore prima ancora che certe attività comincino. Per non rubare troppo tempo, non parlo del contrabbando, della droga, dell'abusivismo, tutti aspetti che vanno a danno del commercio sano, che ha bisogno di regole da rispettare e che finiscono per essere il preludio di attività che si innestano facilmente e che prosperano proprio sul commercio.

COSIMO CULIERSI, *Presidente della Confartigianato di Lecce*. La Confartigianato sta conducendo da diverso tempo una battaglia, in particolare nei confronti dell'abusivismo, perché l'illegalità si serve proprio degli abusivi del settore. Il nostro territorio si dovrebbe reggere in particolare sul turismo, ma in questo periodo questo settore si è bloccato completamente per i fattori che sappiamo (lo sbarco degli albanesi) e le ripercussioni